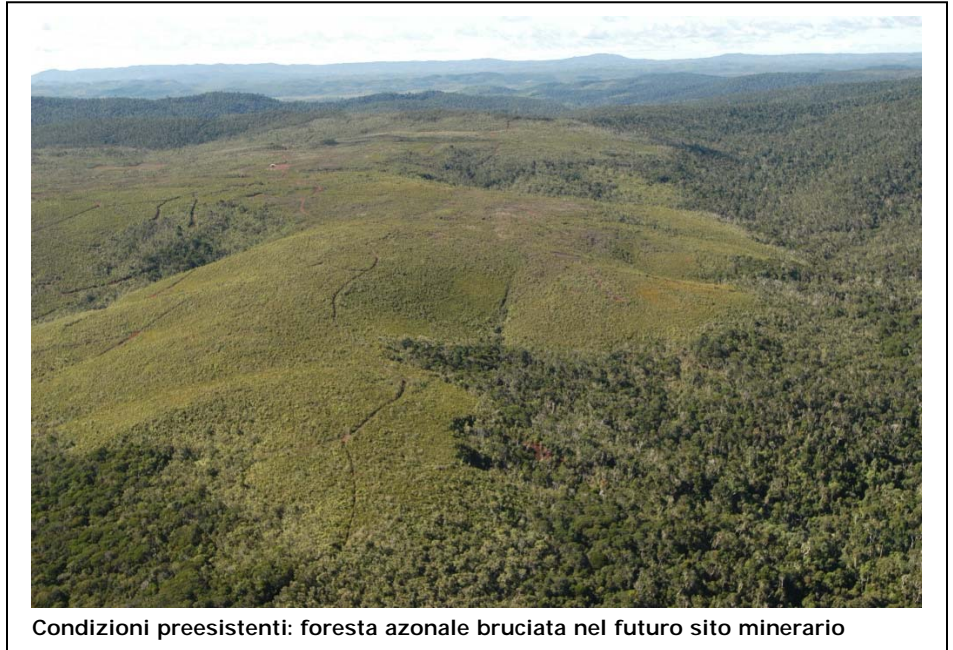


Lavoriamo in piena conformità ambientale e rispettiamo i nostri impegni verso una gestione oculata della biodiversità

*Dr. Pierre O. Berner,
Direttore Ambientale
Progetto Ambatovy*

Febbraio 2009 - Fin dal suo inizio nel 1995, il Progetto Ambatovy ha messo in atto misure significative per comprendere e apprezzare i propri effetti a breve e lungo termine sulla biodiversità e sull'ambiente del Madagascar. Sulla base della Valutazione d'Impatto Ambientale e Sociale (VIAS) condotta da una ben nota società indipendente di consulenza internazionale, la Ambatovy ha concepito e messo in atto programmi di prima classe per minimizzare l'impatto del Progetto sulla biodiversità e sull'ambiente.



Condizioni preesistenti: foresta azonale bruciata nel futuro sito minerario

Apprezzamento per la biodiversità

Il Progetto Ambatovy ha sempre riconosciuto il fatto di operare in un'area ad alta biodiversità, specialmente nella regione circostante la miniera: un vasto e complesso mosaico forestale e agricolo, comprendente la Zona Umida di Torotorofotsy Ramsar, la Riserva Speciale di Analamazoatra e il Parco Nazionale di Mantadia. I 1.336 ettari del sito della miniera sono collocati all'interno di un'area forestale quasi primaria (di 18.444 ettari) che ospita flora e fauna molto diversificate.

Nell'arco di oltre un decennio, il Progetto ha condotto inventari biologici estremamente completi delle foreste situate nel sito della miniera e attorno ad esso; in altre parole, la zona della miniera è tra le più studiate di tutto il Madagascar. Tali studi hanno catalogato tra le altre 1.324 specie di piante vascolari, 16 specie di lemuri, 130 specie di anfibi e rettili, 62 specie di uccelli e 6 specie di pesci non esotici.

Oltre a ciò, vari esperti di questioni ambientali e sociali hanno studiato la regione, comprese le zone di Analamazoatra, Mantadia e Torotorofotsy. I risultati di

questi studi indicano tra l'altro che la povertà, le attuali pratiche d'uso del territorio da parte delle collettività locali e l'aumento della popolazione costituiscono gravi minacce alla biodiversità della regione.

Gli habitat naturali stanno venendo frammentati e ridotti per effetto del disboscamento agricolo e degli incendi incontrollati causati dall'uomo, mentre il disboscamento illegale, la raccolta di esemplari di specie rare e la caccia a scopo alimentare depauperano le popolazioni vegetali e animali. Anche habitat chiave come le zone umide della zona di Torotorofotsy Ramsar sono altrettanto colpiti dalle pressioni antropiche, non adeguatamente mitigate dall'attuale sistema di gestione del sito di Ramsar.

È cosa ben documentata che il tasso di

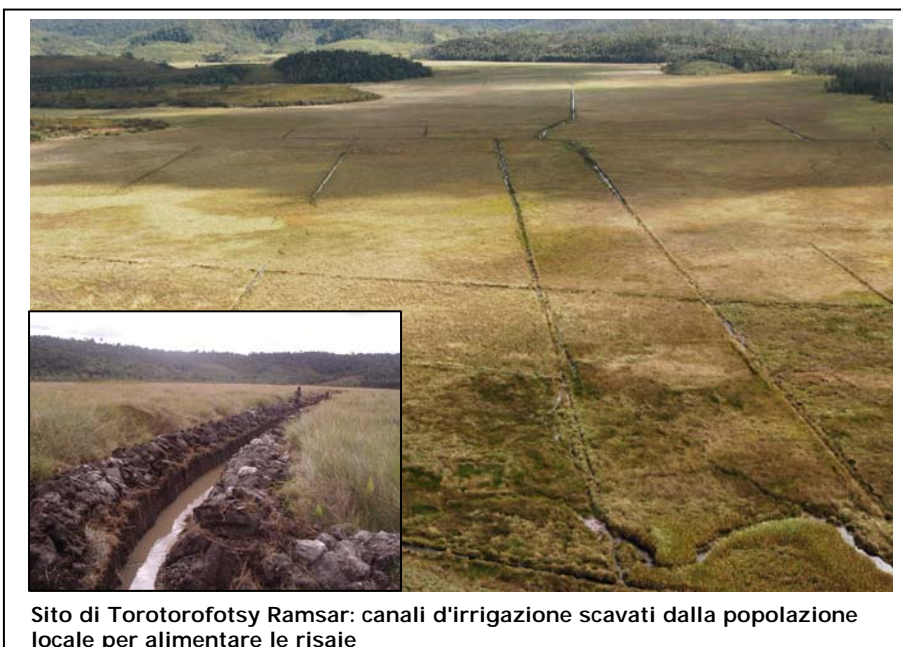
deforestazione dal 2000 al 2005 è stato pari allo 0,35% e che attualmente ogni anno viene perduta una frazione della foresta pluviale orientale equivalente a circa 14.000 ettari. La superficie della zona della miniera da disboscare rappresenta solamente lo 0,03% della foresta pluviale orientale, stimata nel 2008 in 4.012.100 ettari

Il Progetto Ambatovy riconosce che il mantenimento della foresta circostante la miniera, come pure la sopravvivenza a lungo termine della zona della miniera stessa che dovrà essere bonificata, sono possibili solamente in un contesto regionale attraverso una pianificazione a livello di paesaggio. Le foreste della zona mineraria devono restare collegate al più vasto corridoio forestale, e la loro sopravvivenza dev'essere garantita attraverso migliori attività

gestionali condotte dalle collettività e da chi opera per loro conto. Un approccio integrato alla pianificazione a livello di paesaggio è ben colto nel Piano regionale d'Azione per il Madagascar (il piano governativo di sviluppo a lungo termine per il paese) come pure nei piani di gestione regionale e comunale, ma la messa in atto di tali piani è complessa e richiede la collaborazione di tutte le parti interessate nella regione, compresi gli operatori minerari.

Il Progetto capisce che, per conseguire le necessarie sinergie, deve operare sotto la guida e in rapporto con molte realtà regionali, comprese le ONG, per consentire un migliore utilizzo delle risorse naturali da parte delle collettività locali e promuovere lo sviluppo sostenibile nella regione in cui il Progetto si svolge. Come parte del proprio sforzo di collaborazione, il Progetto si confronta con le collettività, le ONG e altre parti interessate e tiene aggiornate sull'avanzamento dei lavori.

In questo periodo il Progetto pone l'enfasi principale sulla gestione degli impatti ambientali della fase di costruzione. L'impatto principale della fase di costruzione sulla biodiversità deriva dal progressivo disboscamento della zona della miniera, che comprende i primi due chilometri di tubazione, e perturbazioni temporanee



lungo il percorso riservato alla tubazione, che è stato tracciato per andare a toccare solamente 16 ettari di foresta primaria degradata, evitando le zone protette attuali e future e la maggior parte delle chiazze residue di foresta presenti lungo il percorso.

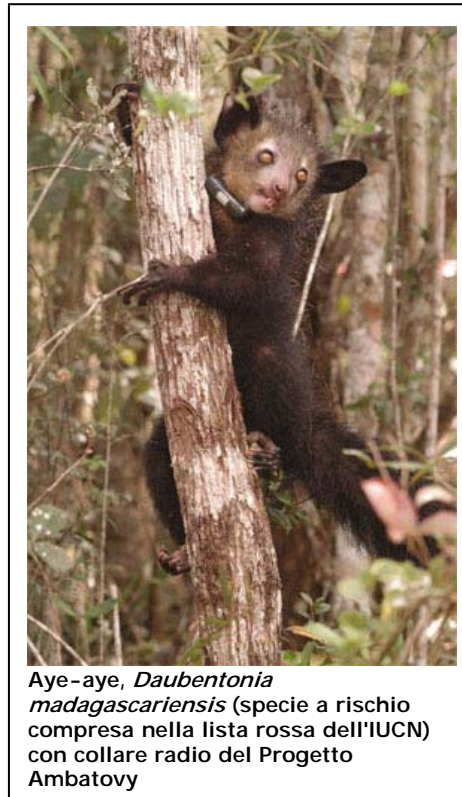
Questi impatti hanno effetti sulla flora e sulla fauna; tuttavia, in consultazione con partner riconosciuti a livello nazionale e internazionale, il Progetto ha predisposto e sta mettendo in atto piani rigorosi di gestione della biodiversità.

Programma di Gestione della Biodiversità (BMP)

Il Progetto ha sviluppato un BMP complessivo conforme alle linee guida internazionali per la mitigazione degli impatti sugli habitat, la fauna e la flora. Allo scopo di affrontare le questioni di conservazione per i principali gruppi tassonomici, sono stati concepiti e messi in opera specifici piani d'azione per flora, lemuri, Mantella (rane) e fauna ittica, in collaborazione con gruppi di esperti:

- **Il piano di gestione della flora** si sta attualmente concentrando sulla gestione degli habitat forestali e sul garantire l'esistenza di popolazioni autosufficienti di specie a

rischio in habitat sicuri all'esterno della zona della miniera.



- **Il piano d'azione per i lemuri** punta a sostenere le specie di lemuri e le loro popolazioni nella zona della miniera. Le attività comprendono il monitoraggio spaziale (con l'uso di telemetria), il salvataggio e la valutazione sanitaria condotta con moderne attrezzature mediche da alcuni tra i pochi esperti mondiali specializzati in lemuri. Nel 2007 e 2008, 125 lemuri appartenenti a 10 specie sono stati equipaggiati con collari radio che ne consentono il monitoraggio. I primi studi sembrano indicare che l'ipotesi di scarsa

plasticità ambientale per i lemuri non trova conferma.

- **Il piano d'azione per le Mantella**, come primo passo, punta a potenziare la limitata conoscenza della distribuzione delle popolazioni regionali e dell'uso degli habitat, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle attività di mitigazione.
- **Il piano d'azione per la fauna ittica** consiste nell'esecuzione di una valutazione di endemicità a livello della zona della miniera su base genetica per fornire le conoscenze necessarie a un'adeguata gestione delle popolazioni ittiche. Il programma ha condotto all'identificazione di due nuove specie finora ignote alla scienza.

Una buona gestione delle specie nella zona della miniera è legata alla conservazione degli habitat. Anche se mettere in atto una gestione forestale a livello collettivo è un obiettivo a lungo termine, il progetto ha creato un gruppo di lavoro ambientale di 14 agenti che garantiscono l'integrità della foresta e della biodiversità sulla base della consapevolezza e del coinvolgimento delle collettività (compresa la caccia e il commercio). In aggiunta all'impegno a gestire i 4.900 ettari di

foresta attorno alla zona della miniera, il Progetto ha accantonato due sezioni della foresta azonale originaria situate sopra la vena estrattiva, onde conservare esempi autosufficienti di questo habitat atipico. È intenzione del Progetto, insieme alle altre parti interessate, di mantenere la continuità della foresta tra la zona mineraria e il Parco Nazionale di Mantadia.

Programmi di Compensazione tra Attività Economiche e Biodiversità (BBOP)

Per garantire che gli impatti del Progetto sulla biodiversità restino a un livello accettabile, la Ambatovy ha condotto una valutazione d'impatto ambientale in conformità alla legislazione nazionale e

internazionale. Ma andando anche al di là, il Progetto si è anche impegnato a sviluppare un programma di compensazione della biodiversità seguendo le linee guida BBOP internazionalmente riconosciute (www.forest-trends.org/biodiversityoffsetprogram/).

Il programma di compensazione Ambatovy punta a produrre risultati misurabili di conservazione che ammontino a un'assenza di perdita netta di biodiversità o, preferibilmente, a un guadagno netto. Il programma comprende varie attività di compensazione complementari, tra cui la progettazione e realizzazione di un sito di compensazione della biodiversità, iniziative per il ripristino di corridoi forestali e la prevenzione del

disboscamento attraverso la gestione forestale collettiva. I più recenti progressi in questo senso comprendono la zonizzazione preliminare della foresta funzionale attorno al sito di compensazione, Ankerana.

Conclusioni

Il Progetto Ambatovy presenta nuove sfide in termini di mitigazione d'impatto e conservazione della biodiversità. Questo Progetto continuerà a testare e generare, in collegamento coi partner nazionali e internazionali, buone pratiche per l'industria mineraria e la biodiversità.

Per saperne di più visitate www.ambatovy.com.